

FEDERICA FORMIGA, *L'invenzione perfetta. Storia del libro*, Bari-Roma, Laterza, 2021, (Manuali Laterza; 371), 204 pp., ISBN 978-88-593-0064-9 (stampa), 20 € / ISBN 978-88-581-4574-6 (ebook), 13,99 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15790>

Quando Bacone, nel 1620, affermava nel *Novum Organum* che l'invenzione della stampa, insieme con quella della bussola e della polvere da sparo, aveva modificato in modo irreversibile l'assetto del mondo, era già abbastanza chiaro che l'*ars artificialiter scribendi* rappresentasse una scoperta rivoluzionaria. Come avrebbero rilevato, molti secoli dopo, Lucien Febvre, Henri-Jean Martin e la studiosa Elizabeth Eisenstein, il merito di quell'invenzione - che Umberto Eco avrebbe definito 'perfetta' - consistette nell'aver trasformato radicalmente i modelli di comunicazione dell'Europa occidentale grazie alla cosiddetta 'stabilità tipografica'. Queste considerazioni, che per gli studiosi o amanti del libro appaiono del tutto ovvie e scontate, possono suscitare interesse o desiderio di approfondimento in chi si accosti per la prima volta alla storia del manufatto librario, rendendo particolarmente utili manuali come quello in esame.

Strutturato in cinque capitoli dallo stile fluido e scorrevole, il volume di Federica Formiga ripercorre infatti le trasformazioni storiche del libro in un percorso sistematico di facile lettura che, prendendo avvio dalla nascita del procedimento di stampa attribuito a Gutenberg (cap. I, *Il Rinascimento dell'arte tipografica 1450-1550*) e attraversando le varie modifiche subite dal libro nel corso dei secoli (cap. II, *L'era del consolidamento e del perfezionamento 1550-1700* e cap. III, *La stampa diventa moderna. L'Ottocento*), arriva alla trattazione delle forme di controllo librario e allo sviluppo del concetto di diritto d'autore (cap. IV, *I mondi attorno al libro. Privilegi, censura, indici dei libri proibiti e copyright*), per poi concludersi con la nascita del libro elettronico nel contemporaneo universo digitale (cap. V, *Il libro e l'universo digitale*).

Punto di partenza della trattazione è quel procedimento di stampa a caratteri mobili che permise al libro di trasformarsi da opera - ed espressione di un contenuto - a manifestazione realizzata in una sua precisa forma, conferendo ai testi una forza di penetrazione incomparabile a quella dei manoscritti.

Nell'attenta descrizione della tecnica che produsse i primi libri a stampa, oltre all'analisi degli elementi costitutivi (caratteri, torchio, carta), il volume concede spazio anche ai grandi protagonisti del tempo, non solo Gutenberg, ma anche Aldo Manuzio che, grazie alle sue varie e raffinate intuizioni, traghettò come noto la tipografia verso l'epoca moderna, producendo mutamenti sensibili nell'uso quotidiano dei libri. Le variazioni e i continui

miglioramenti di cui il libro fu oggetto nel corso dei secoli sono affrontati dall'autrice in modo chiaro e didattico, senza tralasciare gli imprescindibili contesti storici e culturali che li resero possibili. Lo stretto legame tra dimensione culturale e produzione a stampa è ben visibile, per esempio, nel delicato passaggio tra XVII e XVIII secolo, quando la nascita di un nuovo pubblico, libero ed emancipato, legittimò e rese possibile il giudizio autonomo, che poi trovò nei giornali la sua forma di espressione più riuscita. L'Europa del Settecento, in cui l'esigenza di progresso e sviluppo fu palesata anche da progetti editoriali di alto profilo, primo fra tutti l'*Encyclopedie* di Diderot e d'Alembert, fu secolo di grandi sviluppi per il mondo librario, non solo perché si assistette alla nascita del concetto di 'proprietà letteraria' e poi di diritto d'autore, ma anche perché, come sottolinea l'autrice, le «strutture di produzione e i processi culturali diffusero nuove pratiche di consumo, grazie alle quali l'industria editoriale prese altre direzioni» (p. 109), trascinando il libro fuori dai circuiti un po' elitari delle biblioteche. Se le grandi novità tecniche e meccaniche introdotte nel corso del secolo successivo produssero ovvi cambiamenti nella stampa, altrettante modifiche si osservarono nella distribuzione e circolazione del libro, che aumentò in modo ragguardevole, ridefinendo ruolo e funzione della lettura stessa. A conclusione del lungo cammino di metamorfosi narrato nel volume non poteva mancare la contemporanea svolta digitale, che è illustrata tramite la tematizzazione delle questioni più spinose. Davvero il libro cartaceo è arrivato al suo epilogo? Fattori tecnici, intrinseci e perfino ontologici fanno pensare, come sottolinea giustamente Formiga, che la profezia sulla morte del libro non si sia - per fortuna - ancora avverata. Dunque, la perfezione della «forma materiale raggiunta dal libro cartaceo, dovuta al raffinato equilibrio tra complessità e semplicità, continuerà a regalarci i suoi frutti» (p. 178).

Un'ultima riflessione va dedicata a una questione di ordine più generale: scrivere un manuale è sempre un'operazione rischiosa, che implica una selezione di fatti e argomenti facilmente oggetto di critiche. Tuttavia, la 'mediazione didattica', con tutti i limiti e le imperfezioni rispetto alla 'trasmissione frontale', può rappresentare un valido strumento divulgativo, soprattutto in ambito universitario. D'altra parte, come ricordava molti anni fa Giuseppe Ricuperati nella famosa *querelle* sulla didattica della storia (penso al noto articolo *Tra didattica e politica: appunti sull'insegnamento della storia*, «Rivista di storia contemporanea», 1972, 4, pp. 496-516), il manuale può intervenire efficacemente nella fase della propedeutica, offrendo l'identificazione dei problemi da approfondire e permettendo di cogliere inedite correlazioni.

Un plauso dunque all'autrice, che si è assunta il faticoso compito di scegliere e tessere le informazioni sul mondo del libro per aiutare chi volesse ripercorrerne la storia in un utile volume di sintesi.

VALENTINA SESTINI